



GRANDI MANOVRE PER LA PROVINCIA: LEGA SCATENATA, PD GIÀ IN PISTA, UDC FURBESCA, PDL IN SURPLACE

Elezioni, chi parte troppo presto rischia di non arrivare alla mèta

di Toni Manera



Dal 29 Marzo
Il Popolo
Della Libertà

di Giuseppe Menardi

Oggi nella nuova realtà politica planetaria ed in particolare del mondo occidentale sono cadute le ideologie che per tutto il secolo scorso sono state la vera ragione dell'antagonismo politico. Non solo, quando sono diventate fondamento della società ad esempio comunista e nazista, hanno condotto il mondo in immani tragedie che per fortuna oggi sono rassegnate alla storia.

Viviamo pertanto una stagione politica in cui le ideologie sono state superate. Sembra che la identità politica oggi sia sempre meno riferita a ideali peraltro comuni ai diversi schieramenti che si affrontano. La libertà economica, il rispetto del lavoro e della proprietà privata, il valore della vita, in generale i valori etici sono trasversali, anzi quando diventano elemento di scontro anche politico essi dividono all'interno gli schieramenti (esempio il fine ultimo della vita, vedi il caso di Eluana Englaro) e non sono più ragioni di divisione fra destra e sinistra.

La nuova identità politica sembra oggi essere il radicamento territoriale. La Lega ha fatto per prima sua questa ragione costruendo con alterne fortune in questi ultimi quindici anni un vero e proprio partito regionale con le parole d'ordine tipiche come padroni a casa nostra, Roma ladrona etc. Ha saputo però accompagnare le suggestioni padane a un progetto politico, il federalismo fiscale, che desse consistenza alle rivendicazioni espresse con gli slogan. Gli italiani e forse soprattutto gli stessi cittadini del Nord non hanno capito bene cosa sarà, ma hanno intuito che non daranno più tutti i loro soldi a Roma e che molte delle loro tasse rimarranno sul territorio. Se effettivamente ciò accadrà è presto per dirlo, perché un vero federalismo fiscale può esistere se si riducono i centri di spesa, ovvero se l'organizzazione dello Stato cambia radicalmente con l'eliminazione delle Province e l'accorpamento dei piccoli Comuni, con la riduzione delle Comunità montane e con la cancellazione o almeno l'assottigliamento, ancorché riservato ai comuni metropolitani, dei comitati di quartiere, delle società partecipate e via cantando. Tutte cose sulle quali la Lega è fieramente contraria per la ovvia ragione che le istituzioni locali sono per essa il radicamento territoriale e il necessario brodo in cui far crescere e inquadrare la sua classe dirigente.

Analogamente qualcosa del genere è avvenuto e si è sviluppato in Sicilia con il movimento Mpa di Lombardo.

Molti osservatori politici hanno cominciato ad immaginare che dopo le ideologie l'appartenenza a uno schieramento potesse essere

Ha suscitato grande rumore anche sui media nazionali l'ipotesi di candidatura della leghista Gianna Gancia alla presidenza della Provincia di Cuneo. Sono mesi che il Carroccio spinge per far sedere un proprio rappresentante sul massimo scranno della Granda. Già erano corsi i nomi di Michele Davico e del neoisritto Giorgio Bergesio, risultati tuttavia dei ballons d'essai. Gianna Gancia, anche per via della robusta sponsorizzazione nelle alte sfere padane, appare invece decisamente in corsa, costringendo il Pdl a misurarsi con la novità della proposta.

Qualcuno si è divertito a far notare che un tempo la politica aveva come perno Morozzo, patria del socialista Aldo Viglione, della ex comunista Livia Turco, del già ministro leghista Domenico Comino, mentre oggi i giochi muovono da Narzole, paese della Gancia e anche del candidato del centrosinistra alla Provincia Mino Taricco, cresciuto in frazione San Nazario.

Resta da capire quanto è lunga la strada da Narzole a Cuneo. Per la Gancia, potrebbe rivelarsi proibitiva se per caso dovesse incrociare il bivio di Mondovì, feudo dell'attuale presidente della Provincia Raffaele Costa. L'ex ministro liberale, incassato il mese scorso il sostegno dei massimi dirigenti Pdl, compresa l'intera pattuglia parlamentare, da Menardi a Crosetto, potrebbe infatti ripensare il suo progetto di candidarsi alle Europee e rendersi disponibile a continuare il mandato nel Palazzo di Corso Nizza. In tal caso, la Lega dovrebbe mantenere fede a ciò che ha sempre dichiarato, vale a dire che di fronte a una candidatura Costa si scappellerebbe, rinunciando alla sua aspirazione, con tanti auguri al presidentissimo.

Costa, politico di lunga esperienza, non ha fretta. E' ben conscio che tanti sono i nodi ancora da sciogliere nel centrodestra, prima della decisione definitiva sull'assegnazione delle poltrone. E negli ambienti Pdl si fa notare che aspettare il momento giusto, quando si devono presentare i nomi per le urne, è cosa saggia. Alle ultime elezioni il centrosinistra lanciò Rostagno candidato presidente con un anno di anticipo. L'allora Casa delle libertà, come oggi il Pdl, rimase ferma e un mese prima

sparò il botto di Costa, che vinse a mani basse al primo turno.

Il precedente dovrebbe inquietare anche e soprattutto Taricco, l'uomo che il Pd ha scelto dopo l'estenuante festival delle primarie attraverso tutta la Granda. E' da mesi che il narzolino Taricco scalda i muscoli, alternando il faticoso incarico di assessore regionale all'Agricoltura a una campagna elettorale paese per paese. Resta da capire in questo complesso risikio il ruolo che andrà ad assumere l'Udc, ufficialmente offesa con gli alleati locali per l'imposizione della candidatura Gancia, ma concordata a nessun tavolo negoziale.

Teresio Delfino, nella scia del posizionamento al centro del centro operato dal suo capo Casini, si dice pronto a correre da solo. Se davvero ciò avverrà, ne vedremo delle belle. L'azzardo dell'Udc, come ha scritto Augusto Minzolini su "Panorama", è tutto da decifrare: «Pierfurby (Pierferdinando Casini, ndr)

non è uno sprovveduto e si muove sempre per calcolo. Certo l'offerta (del Pd, ndr) è lusinghiera: diventare il leader di uno schieramento di centrosinistra è una bella rivincita per un ex dc di destra. Solo che Casini, da buon doroteo, non vuole solo partecipare ma vincere. E da questo punto di vista il Pd di oggi, ridotto all'osso, non gli dà nessuna garanzia. Anzi. Da tutti i sondaggi emerge un dato abbastanza definito: se l'Udc si alleasse con il centrosinistra perderebbe il 60 per cento dei suoi elettori. Non basta. L'Udc per sopravvivere ha bisogno di stare nel governo...E più si andrà avanti in questa legislatura e più l'astinenza da poltrona creerà danni. Cosa resterà dell'Udc fra quattro anni, quando si andrà di nuovo alle politiche? Probabilmente poco. Ecco perché l'alternativa al matrimonio con il Pd, cioè un'alleanza organica con il centrodestra, per Pierfurby resta appetibile. In fondo si rimetterebbe insieme il blocco politico, sociale e a questo punto numerico, che ha governato l'Italia per 50 anni, quello del pentapartito».

Un sogno che anche il Pierfurbo di casa nostra, Delfino, non ha ancora sotterrato, e con lui molti altri esponenti di entrambi gli schieramenti.



Cuneo, vai con il liscio

Se la confusione provocasse l'influenza, tutta la giunta Valmaggia sarebbe a letto con un febbre e poco conforto troverebbe nelle farmacie comunali che ha ridotto in macerie, affidandole a un fiduciario costosissimo ignaro fino ad allora di dove si trovasse Cuneo.

Poi è arrivata la grana dell'assessore Lerda che il mattino detta la linea urbanistica, di pomeriggio progetta e verso sera esterna in merito a Movicentro, ascensori, parchi e quant'altro. E ancora: l'Oltre Stura è in rivol-

ta per la questione delle scuole, il personale del Comune è stufo e demoralizzato, piove nella galleria dell'Est-Ovest. Insomma ce n'è per tutti i gusti ma il sindaco ha fiducia nella Provvidenza confidando che i problemi non vadano affrontati ma che col tempo si risolvano da soli.

Nel frattempo si continua a pensare alle feste. L'ultima brillante idea è quella del mondiale di ballo liscio, costo dell'operazione 250 mila euro. Giudicate voi.

Barun Litrun

DIARIO DI UN SENATORE
CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Venerdì 9 gennaio, San Giuliano

Imperversa la guerra a Gaza. Confida un alto prelato: non si può chiedere il cessate il fuoco a qualcuno (Hamas) che ha come obiettivo numero uno della sua politica quello di distruggere il nemico (Israele).

Mercoledì 14 gennaio, San Felice

E' il compleanno di Giulio Andreotti. L'anno scorso lo avevamo festeggiato insieme al Cairo durante la missione presso i paesi Arabi, quest'anno siamo in Senato. La ricorrenza è solenne, gli anni sono 90.

Martedì 3 febbraio, San Biagio

Con il ministro Altero Matteoli a Limone. Partecipiamo al convegno organizzato dai giornalisti-sciatori guidati da Mario Sensini sulle infrastrutture e la permeabilità alpina. Sono contento perché quello che era un sogno qualche anno fa, quando riuscii a mettere nella legge obiettivo e poi nella Finanziaria il raddoppio della galleria di Tenda, comincia a diventare una realtà. Oggi la presenza del ministro è servita a sancirlo in modo ufficiale.

Lunedì 9 febbraio, Sant'Apollonia

Siamo riuniti in aula al Senato per votare la legge sulla fine vita quando arriva la notizia della morte di Eluana Englaro. Dopo un momento di sconcerto in cui sono volate parole che potevano essere evitate la seduta viene sospesa. Nel pomeriggio avevamo avuto una riunione di gruppo dove avevo illustrato sulla base della mia esperienza il mio punto di vista. Sono convinto che è difficile decidere ora per il futuro, le circostanze cambiano anche il nostro atteggiamento nei confronti della vita e ciò che oggi ci pare una certezza in altre condizioni diventa un errore. Sarebbe bello che ognuno potesse morire in pace, nel proprio letto attorniato dalle persone che gli vogliono bene e che decidono con lui anche questo ultimo passaggio di vita.



Venerdì 20 febbraio, San Eleuterio

Rinuccia Girauda e Maria Teresa Olivero, le due suore rapite dai guerriglieri somali il 10 novembre scorso, sono state liberate a Mogadiscio e trasferite a Nairobi per poi rientrare a Cuneo. La nostra comunità cittadina con il popolo italiano vivono un momento di intensa felicità e commozone.

Martedì 24 febbraio, San Edilberto

Vengo eletto da senatori e deputati Presidente dell'associazione parlamentare "Amici della Cina" che fu fondata dal compianto Presidente del Senato Vittorino Colombo. E' un grande onore ed un bell' impegno soprattutto in questo momento in cui il problema del rispetto dei diritti civili in Cina è stringente. A Villa Madama Berlusconi e Sarkozy firmano un protocollo per la costruzione di 4 centrali nucleari in Italia. Sono stato un precursore dello sviluppo dell'atomo. Avevo ragione.

Mercoledì 25 febbraio, Le Ceneri

Leggo sui giornale che a Londra questa notte è morto il figlio di 6 anni di Cameron, leader dei Tory. E' spirato fra le braccia della mamma e del papà. Era affetto da una grave epilessia. Annoto questa notizia nel mio diario perché la condivisione anche dei dolori è la consapevolezza della nostra umanità.

IL CORSO DI SALUZZO

I cosacchi si abbeverano alle fonti del Marchesato

di Gianni Rabbia

Non c'è bisogno di ricorrere ai sociologismi sui temi della "società liquida" o su "l'era del nomadismo elettorale" per avviare (e concludere sconsolatamente) una analisi circa le prospettive elettorali del centro-destra saluzzese (ma anche di altre zone) per le prossime amministrative.

Occorre un piccolo passo indietro: cinque anni fa due candidati, uno dell'Udc (sindaco uscente) ed un giovane, arrembante forzaitaliota, si scontrarono al primo turno, favorendo (alla grande) la vittoria al ballottaggio del terzo, leader delle sinistre.

In cinque anni il sindaco ex-comunista ha tenuto insieme una coalizione di varie sinistre tutt'altro che forte (numeri a parte) e coesa, dimostrando - se non altro - una spiccata personalità politica e competenza amministrativa. L'opposizione a palazzo civico ha fatto il suo lavoro con sufficiente energia, riconoscendo a denti stretti (e talvolta con qualche caduta di stile: ah, i nervi fragili di qualcuno!) che sindaco e giunta procedevano con determinazione, erano - se non altro - puntuali nel ricevere il pubblico. Tutto ciò ha fatto credere anche a non pochi della vastissima platea dell'elettorato non radicato a sinistra che, alla fin fine, con questa maggioranza i cavalli dei cosacchi non si stavano abbeverando alla fontana di piazza Garibaldi, con quanto consegue. Mentre pochi hanno ad ora chiaro che, in caso di probabile conferma della sinistra, il quinquennio prossimo non sarà affatto identico al primo. Detto in altri termini, che sinistra sarebbe allora una sinistra che non faccia una decisa e forte politica (o amministrazione), marcatamente di sinistra appunto, fino ad ora pochissimo intravvista?

Evidentemente la lezione di un lustro fa al centro-destra saluzzese non è bastata. Numeri delle recenti consultazioni politiche alla mano, convinti che l'elettorato sia immobile nelle sue scelte di campo come un paracarro, indifferenti ai segnali di preoccupazione ed alle raccomandazioni di unità, i cervelli (si fa per dire) in lotta per le scelte delle candidature sono dalla fine dell'anno scorso inchiodati al solito motivo, quello della coazione a ripetere l'errore. Divisi tra personalismi di bassissimo livello qualitativo e conflittualità da balatoio, indifferenti ad ogni richiesta di cambiamento di schemi (e di personaggi), pronti a ripetere un copione già vista (e bocciata), incapaci di attivare energie nuove, si ritengono paghi di un accordo elettorale a puntello con i navigatissimi post-democristiani, ma in realtà senza un minimo di autentico senso civico e di responsabilità politica. Quella, per esempio, delle scelte ragionate e di limpido interesse collettivo. Magari davvero vincenti.

Intanto Saluzzo continua a restare tra i comuni peggio serviti dalle comunicazioni, con la più bassa industrializzazione della provincia, con l'artigianato del mobile a terra, priva di sbocchi occupazionali: ferma nel suo isolamento di antico marchesato, senza il lustro - oltre alle etichette ed agli slogan - e i flussi di lavoro di altri centri della provincia. Una eterna potenzialità, mai volutamente messa in atto. Intanto, per fare un caso, i prezzi degli immobili restano ai livelli di Monte Carlo. I maligni dicono che il sommerso, il "nero", l'esentasse (sia legale che no) si sposano bene con la speculazione immobiliare: sarà vero?

Da troppo tempo infatti manca una classe dirigente di qualche decente livello che sappia uscire dal nodo gordiano dell'intreccio professione-politica e quindi sia accettabi-

le - se non altro - perché non compromessa dall'ombra del sospetto dell'interesse privato o di categoria. Nessuno, sia chiaro, pensa che sindaco ed assessori debbano per forza essere poeti o filosofi, matematici o archeologi; ma sarebbe già molto però se non confondessero, almeno i duellanti per la designazione a candidati, l'elettorato con i bisogni dei propri clienti di studio professionale o di locale pubblico.

Legittime, ci mancherebbe, le ambizioni personali, anzi. Ma è doveroso prima di tutto il senso della responsabilità che ci si assume di fronte alla collettività. Usando una battuta, chi scrive ebbe modo di affermare che, con questo centro-destra locale, anche se si candidasse Berlusconi qualcuno della sua area salterebbe su a spezzare il tavolo elettorale con una sua personale lista, vittima di una ipertrofia dell'ego e di una scompostezza che rasenta il patologico. Lo si è visto benissimo quando si profilò la possibilità di una candidatura ad altissimo livello tecnocratico, subito scoraggiata concordemente dai micro-candidati potenziali, colpiti sul nervo scoperto dell'avanguardismo di bottega. E fu quello infatti l'unico candidato a preoccupare la sinistra, che oggi attende, sbadigliando annoiata, di sapere con che percentuale le è stata assicurata la vittoria.

Alla fine, gli elettori saranno giustamente severi, anzi severissimi. E non solo a Saluzzo, ma in ogni angolo d'Italia, amministrazione provinciale di Cuneo ben compresa.



Mi viene un magone grosso così a pensare alla cosiddetta prima repubblica, al rigore ed alla attenzione spesi nei partiti per selezionare le candidature. E' vero, pochi di quel tempo arrivavano all'altezza delle ginocchia di un Giolitti. Ma se si sceglie di andare sotto i tacchi, minimo che capit

a ridere sarà la sola sinistra. Con il che in provincia di Cuneo, a cominciare da Saluzzo, il centro-destra imiterà specularmente le convulsioni e le sconfitte della sinistra nazionale. Complimenti. Non bastano Cuneo, Savigliano, Fossano, irrimediabilmente perse. C'è anche qui chi prova la sottile voluttà che nasce dalla irresponsabilità politica e si alimenta dal ristretto circolo delle affezionate clientele, pronte sempre a far andare il cuore dove si trova il portafoglio personale. Come ha imparato, per esempio, a sue spese un potente sindacato di categoria, un tempo formidabile macchina elettorale ed oggi pascolo di un partito di lotta e di governo a geografia padana.

Per concludere, un appuntamento. La sera della proclamazione dei risultati delle amministrative saluzzesi, in caso di sconfitta (oggi data per sicura) troviamoci per invitare con democratica cortesia i padri della disfatta a dedicarsi alla collezione di buchi nell'acqua, togliendosi per sempre dai politici piedi e organi sovrastanti.

L'antica - di un tempo che oggi possiamo dire felice - e fruttuosa tradizione moderata saluzzese (cattolica, liberale, socialdemocratica) avrà il dovere di riunirsi per ricostruire dalle macerie dell'insipienza un progetto di sviluppo che intanto liberi Saluzzo dal blocco della colpevole arrogante fanciullaggine di qualcuno per riportarla al rango che essa merita o almeno meriterebbe. Quello di una città che aspira ad essere collegata col mondo, in cui la avida speculazione in certi comparti sia frenata, tanto da renderla, per esempio, appetibile e conveniente anche a famiglie ed imprese per insediarsi e prosperare. Una città normale, nient'altro.

IL CORSO DI SAVIGLIANO

A volte ritornano, sul Maira trionfano gli immarcescibili

di Antonio Maria Giaccardi

Il rumors sui veri o presunti candidati sindaco a Savigliano sono al massimo volume. A sinistra Sergio Soave, a destra c'è chi vorrebbe Remigio Galletto. Un professore universitario con alle spalle una brillante carriera politica contro un geometra dal passato di amministratore un po' burrascoso.

Soave ha tranciato gli speroni ai galletti del suo pollaio, primo fra tutti Giulio Ambroggio soprannominato "la fascia turchina" perché non perde occasione per esibirla sgucciando di soppiatto in ogni foto ad ogni manifestazione peggio di Gabriele Paolini, il rompiballe in diretta Tv. Fu Giulio che per primo pose la sua candidatura a sindaco Pd. I diktat di Soave però non si discutono: «O io o le primarie» e così si è disposti a chiudere un occhio o anche tutti e due sulla tanto celebrata "democracy" all'interno del Pd. "Ipse dixit", l'ha detto Lui e tutti a baciare la pantofola al pontefice massimo della sinistra (si fa per dire) già targato falce e martello, poi querciaio e adesso demo-barak-veltroniano. Si può fare, anzi, si può continuare! Ma cosa? Ma vent'anni di amministrazione rossa che diamine! Con il più amato dai saviglianesi in lizza, c'è chi dice che il centro-destra può pure starsene a casa, e frizzi e lazzi dei ringalluzziti marxisti all'indirizzo degli avversari si sprecano. Noi rispondiamo da par nostro parafrasando la Buonanima: Soave? «Grande nemico grande onore», qualunque sia l'avversario «noi tireremo diritto» e d'altronde lo sanno tutti che «il Berlusconi ha sempre ragione».

Il fatto che Soave abbia accettato la candidatura a sindaco la dice lunga sulla mancanza per lui di prospettive politiche più prestigiose. Lui che depennava i giorni che lo separavano dal termine dell'ultimo mandato come i carcerati i giorni di galera dalla libertà. Sulla piazza non c'è rimasto nulla di meglio che la minestra riscaldata della ricandidatura a sindaco del "natio borgo selvaggio" per dirla con Leopardi e allora un po' per celia e un po' per non morir (politicamente s'intende) eccolo pronto a caricarsi la croce municipale sulle spalle aiutato dal Cireneo di turno: Morello, Calcagno, Piola, il fido Sancho-Panza Carmine Bonino e forse la new-entry Guido "Church" Chiesa che dopo la lettera di adulazione, al limite del servilismo, al Capo supre-

mo inviata ai giornali locali, pare sia stato colpito da grave forma di "glossite del lacché", lingua ulcerata e rasposa per il troppo leccare. Insomma è roba già vista e sopportata per 15 anni. Perché di croce si tratta con le casse comunali ridotte a un colabrodo dalle cosiddette spese correnti che aumentano e aumentano per mantenere la sempre più costosa corte dei miracoli catto-comunista.

Giocolieri e mangiafuoco in piazza mentre nessuno vuol mangiare le bistecche "piemontese", ludoteche, centri d'ascolto, centri famiglie, cene multietniche in cui si mescolano cous-cous e bagna caoda. Partecipiamo con l'11,5% all'associazione Le Terre dei Savoia che è tra l'altro proprietaria di un ristorante a Torino Lingotto, associazione che foraggiamo a caro prezzo per farci "promuovere" le paste di meliga di Levaldigi, frazione famosa per l'aeroporto e per un gigantesco bocciodromo fatto con spreco di pubblico danaro nella speranza di cuccare voti ma di cui ai frazionisti non importa un tubo.

E poi ci sono i posti per accontentare gli amici e le amiche degli amici: l'Ente Manifestazioni e la Pro Loco, e le consulte, ce n'è per tutti i gusti, quella per l'arte, la solidarietà, le pari opportunità, la famiglia, l'ecologica, lo sport etc. E poi le commissioni: per il paesaggio, per la cultura, il teatro, la biblioteca, il museo e ancora per la sanità, il commercio, l'ospedale; c'è persino la commissione per i gemellaggi. Senza contare le partecipazioni, (quelle gettonate sono per gli amici più intimi): Alpiacque, Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani, Monviso solidale, aeroporto, ecc. ecc. E ancora i consigli di amministrazione di fondazioni, Onlus (organizzazioni non lucrative (?) di utilità (?) sociale), e mille altre organizzazioni Un caravanserraglio per sistemare tutti, per dare importanza a tutti, per tener buoni tutti quelli della loro parte, che sono tanti e famelici, e passare poi all'incasso dei voti in tempo di elezioni.

E intanto Savigliano agonizza: Alstom in disarmo, Saint Gobain in cassa integrazione. Ma la speranza di un futuro radioso si riaffaccia con le candidature proposte. E' il nuovo che avanza e se avanza mettetelo in frigo, verrà buono ancora per i prossimi vent'anni!

IL CORSO DI FOSSANO

Quelli di An chiedono le primarie

Nel corso dell'ultima assemblea cittadina degli iscritti e simpatizzanti di Alleanza Nazionale-Pdl, si è approfonditamente discusso delle prospettive del centro-destra fossanese. Un gruppo di sessantuno persone ha poi firmato un documento inviato alla dirigenza provinciale di An.

«Non è un mistero che l'elettorato fossanese abbia tradizionalmente privilegiato formazioni o coalizioni moderate anche se, negli ultimi 15 anni, dalle urne è uscito un apprezzamento, purtroppo rivelatosi insufficiente, nei confronti dei candidati sindaco proposti dal centro-destra: peraltro non sapremmo leggere altrimenti il voto chiaramente strabico tra quelli espressi per la Provincia, la Regione, il Parlamento e quello per il Consiglio Comunale (ricordiamo che alle ultime elezioni politiche il centro-destra nel suo complesso ha ottenuto oltre il 62% dei consensi nella "rossa" Fossano). Crediamo che questo non debba ripetersi e che si debba fare tesoro degli eventuali errori commessi in passato, ad esempio chiedendosi se sia ancora sempre e comunque perseguibile la sola via di attribuire al partito di maggioranza relativa (F.I.), all'interno della

coalizione di centro-destra, l'espressione del candidato o se non sia finalmente giunto il momento di valorizzare le altre componenti, sempre che queste abbiano candidature valide da esprimere. Per superare anacronistiche pregiudiziali e personalistici veti, riteniamo che si potrebbe utilizzare il meccanismo delle primarie, che si è rivelato efficace nel caso di altre formazioni politiche e che ha permesso a queste di giungere a candidature condivise, rappresentandole in modo democratico e coinvolgente.

Dare voce all'elettorato, inoltre, permette di mobilitare una base, altrimenti lasciata alle suggestioni della propaganda avversaria. Il tentativo di semplificazione del centro-destra, che è in corso a livello nazionale con l'imminente fondazione del Pdl ne risulterebbe rafforzato, anche perché ogni componente si sentirebbe ugualmente responsabilizzata e coinvolta senza privilegi o discriminazioni. Un bagno di democrazia diretta che non fa mai male e che comunque non indebolirebbe, né tantomeno ostacolerebbe, l'emergere e il consolidarsi di valide leadership per il governo della Città».



Dossier



La Grande Crisi del 2009

Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

bimestrale
marzo 2009

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 DCB/CN"

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO VI NUMERO 1 - PAG. 3

€ 1,00

Come l'Italia può vincere la partita

di Giuseppe Menardi

Molto si è parlato in questa crisi economica planetaria di finanza e di banche.

Coloro che più di tutti occupano le pagine dei giornali e la televisione sono i banchieri che spiegano le cause che l'hanno consentita e come si uscirà dalla congiuntura negativa.

All'interno dei governi dei vari Paesi sono i banchieri e i ministri economici che dettano gli obiettivi, indicano l'azione di marcia e catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica. Al cliente delle banche, cittadino inerme che ha subito il borseggio dei propri risparmi, viene accollato il debito degli istituti di credito e oggi gli si chiede anche di proteggere il proprio futuro pagando i mancati guadagni e perciò i futuri debiti delle aziende, ad esempio quelle automobilistiche alle prese con un mercato sempre più piccolo in controtendenza storica, poiché da sempre chi guadagna di più non è colui che fabbrica gli oggetti e che crea le cose, ma chi le commercializza o peggio chi specula sul commercio.

Per quale ragione al mondo il sistema deve mantenere una enormità di individui che gestiscono in perdita aziende o pseudo tali legate alle banche, pagarli fior di quattrini, continuare ad ascoltarli anche dopo i disastri anziché cacciarli a calci nel sedere?

Il mondo dovrebbe concentrarsi sulle cose da fare non sui mali delle banche. I governi dovrebbero avere per obiettivo lo sviluppo delle attività manifatturiere, dell'energia, delle infrastrutture. Le risorse allora dovrebbero essere riversate per accompagnare questo programma. Non serve il denaro per salvare un'azienda, certo non bisogna perdere il bagaglio di conoscenza come troppe volte è avvenuto in passato, distruggendo interi comparti produttivi com'è capitato con l'informatica, la chimica, con l'energia nucleare, la trazione su ferro, l'industria aeronautica, le grandi opere infrastrutturali, per citare solo i casi più emblematici.

In concreto tutto ciò significa parlare meno di fondazioni bancarie di grandi banche, di Fiat e cercare chi con risorse decisamente più limitate può offrire soluzioni più ricche e durature.

Anche in un momento così difficile, come l'attuale, la soluzione è solo nell'aumento della ricchezza che si ottiene producendo dalle

cose tangibili, vendibili, godibili non con le chiacchiere più o meno sofisticate. Se non sapremo fare questo per l'Italia il cui Pil è in discesa la partita sarà persa. Noi più di altri dimostriamo la nostra incapacità proprio attraverso i numeri, infatti abbiamo il debito più elevato al mondo, il maggior numero di dipendenti pubblici e pensionati. Praticamen-

te in ogni famiglia, oggi entra uno stipendio pubblico o una pensione, tutti gli italiani alla fine non vogliono che questo enorme partita di giro venga spezzata. Ma il giorno in cui le nuove famiglie non avranno più questo assegno pubblico, e i morsi della crisi non inducono all'ottimismo, il bluff verrà rivelato ed allora l'italiano si troverà in brache di tela.



Barack Obama faccia a faccia con Bono degli U2

Ma siamo legati al carro Usa: forza Obama

Il presidente Obama è partito diretto e deciso all'attacco della crisi lanciando una serie di tagli agli sprechi che dovrebbero permettere all'America di tornare a crescere. Ha dato anche, il nuovo presidente americano, un segnale politico.

Ha deciso infatti di aumentare le tasse sui cittadini più ricchi, dove per ricchi si intendono le coppie che guadagnano 250mila dollari all'anno, oppure i single da 200mila dollari in su, per potere pagare i servizi della sanità a 46 milioni di cittadini che ne erano privi. C'è da dire che in Europa, e in Italia particolarmente, lo scudo sanitario a tutti i cittadini, anche i meno agiati, per fortuna è da tempo previsto. La mossa giustamente serve a recuperare l'appoggio delle classi più deboli in

un momento difficile. Ma ancora incerte rimangono le prospettive dell'economia americana. Come ha detto il ministro Tremonti ad AnnoZero la crisi è nata in America e quindi dovrà necessariamente finire in America. Il problema del deficit americano, che raggiungerà quest'anno 1.750 miliardi di dollari, ovvero il 12,3% del prodotto nazionale lordo Usa, resta al fondo di tutta la crisi mondiale dell'economia.

Perché è vero che Obama intende ridurre, questo deficit, a 533 miliardi di dollari e, quindi, più che dimezzarlo, entro il 2013, cioè in un periodo di 4 anni, ma è chiaro che il futuro del sistema globale dipenderà dalla riuscita o meno di questa scommessa. Il futuro prevede quindi anche un rafforzamento del

dollaro nei confronti dell'euro, fattore che favorirebbe le nostre vendite sul mercato americano, anche se porterebbe ad un aumento dei costi dell'energia. Ma in questa economia globale tutto si tiene, e resta da vedere quale sarà il ruolo svolto, in questo nuovo quadro, dalla grande moneta cinese, quello yuan fortemente impegnato in investimenti sul suolo e nella finanza americana. Dunque, i termini della questione globale non cambiano: c'è un colpo di acceleratore di Obama, c'è una maggiore decisione nei confronti dei problemi delle banche perché ad esse andrà ancora un nuovo pacchetto di aiuti da 250 miliardi di dollari, ma c'è anche l'impegno, questo sì nuovo, per una ripresa già a partire dal 2010.

La scommessa americana è in corso e pro-

prio l'esito di questa scommessa influenzerà i risultati dell'economia europea e, in particolare, di quella italiana. Da noi la crisi finanziaria non ha toccato direttamente le banche, mentre nell'Europa dell'Est e in quella Centrale, la crisi ormai imperversa, portando nuvoloni neri molto pesanti verso la Germania. Intanto, la Lettonia e l'Irlanda sono già al crac, al crollo finanziario.

Occorre una risposta corale, decisa, con un'Europa ancora più forte e ancora più unita. Si può dire perciò che il ruolo dell'Italia e del Presidente Berlusconi al G20 di Londra dei primi di maggio e al G8 della Maddalena dei primi di luglio sarà un ruolo davvero fondamentale.

(Il quaderno)

La Grande Crisi

Oddio, è morto il capitalismo

Quell'avventura nata otto secoli fa

di Riccardo Meynardi

Alcuni modi di interpretare la storia moderna, alcune strumentalizzazioni dei fatti avvenuti nell'ultimo secolo hanno portato a pronunciare il sostantivo "capitalismo" con accezioni prevalentemente negative. La recessione economica, con la deregulation chiamata alla sbarra, ha posto nuovi dubbi e questa volta diffusi anche tra i più fervidi sostenitori del mercato, sulla bontà del liberismo assoluto.

Ma che cos'è, meglio, che cosa è stato il sistema capitalistico? Come è nato, attraverso quali vie si è consolidato?

È un processo storico partito otto secoli fa dalle ceneri del feudalesimo, nelle Fiandre. Il capitalismo ha origini antiche, dovute all'imposizione dell'ordine mercantile come motore del mondo e giustificazione degli avvenimenti. Come scrittore della storia, successore di imperialismi e teocrazie.

Il primo fulcro fu, appunto, una cittadina delle Fiandre: Bruges, che con il suo porto ed il suo ampio entroterra agricolo riuscì a concentrare tra le sue vie una classe creativa di mercanti capace di portare il proprio ordine da parassita quale era a protagonista del proprio tempo. E fu solo l'inizio di un percorso lungo il quale si succedettero altri fulcri, ognuno giunto a scalfare il precedente grazie ad una classe creativa più efficiente ed entusiasta delle proprie capacità.

Così, dopo Bruges venne Venezia, fra il XIV ed il XVI secolo che all'entroterra agricolo seppa aggiungere doti ambiziose di conquista. Una conquista non più territoriale, o politica, ma mercantile. Si parla di rotte commerciali e mercati scoperti, si parla di prodotti nuovi che iniziarono a circolare, di nuovi colori, stili architettonici, di nuovi linguaggi. È la "conquista" dell'Oriente, che avvenne anche grazie alle avanzate tecnologie di navigazione.

Poi fu la volta di Anversa che, nel cuore del 1500, seppa introdurre un'innovazione fondamentale: la stampa a caratteri mobili. La classe creativa di Anversa seppa, ancora una volta, unire alle caratteristiche dei fulcri precedenti un qualcosa in più. Riuscì ad unire il proprio porto ad un entroterra efficientissimo ad una rete bancaria ed assicurativa e riuscì a far comunicare questi settori trasmettendo copie di documenti

identici grazie, appunto, alla stampa. Tra il 1600 ed il 1890, i fulcri furono tre: Genova conquistò il suo spazio grazie all'arte della speculazione e a una classe creativa che introdusse la contabilità, inventando i conti dei profitti e delle perdite; successivamente arrivò la regione di Amsterdam con flotte immense, cantieri navali e produzione e colorazione di tessuti; infine venne Londra, con lana, carbone e vetro, ma soprattutto con l'energia del vapore, impiegabile sia nel campo dei trasporti, sia in quello industriale.

A questo punto, all'inizio del 1900, si arriva negli Stati Uniti, a Boston. Qui il mondo, che si era espanso continuamente grazie a scoperte geografiche dovute all'ambizione di coraggiosi naviganti, inizia a restringersi. Ed era ovvio che questo impulso tendente ad avvicinare fra loro parti geograficamente lontane nascesse in un Paese molto vasto e nuovo, gli Stati Uniti, già capaci di unire sotto un'unica lingua semplice, ma espressiva, persone ed avventurieri giunti da ogni parte del mondo. La necessità di ridurre i tempi dei tragitti portò alla nascita della metropolitana di Boston (strumento fondamentale per tutte le altre grandi città del mondo che lo adotteranno) ed all'esplosione dell'industria dell'automobile, attorno a cui, durante il 1900, si sviluppò il mondo che oggi conosciamo.

Strade, stazioni di servizio, industrie, gomme, barili, vetri, design, metalli, colori. Henry Ford fece di Detroit l'entroterra produttivo di Boston che già aveva il primo porto al mondo e

disponeva ormai di mezzi di comunicazione avanzati, connettendosi ad una rete bancaria e assicurativa enorme. La classe creativa di Boston e del suo entroterra fu straordinariamente efficiente ed efficace nell'aprire la strada (in senso quasi letterale) al successivo fulcro: New York.

New York fu il fulcro del mondo grazie al modo in cui la sua classe creativa seppa sfruttare l'innovazione apportata dall'elettricità. E non si parla solo di luce e lampadine, comunque fondamentali, ma anche di industrie: potenziate dal punto di vista della produzione e da quello dei prodotti introdotti sul mercato, dagli elettrodomestici per abitazioni private ad apparecchi sanitari utili alla collettività. Per non parlare della verticalizzazione degli immobili: i grattacieli non sarebbero mai stati concepiti senza la possibilità di arrivarci in cima con un ascensore. Questo avvenne anche grazie ad importanti scelte politiche, poi imitate dal resto dell'Occidente e poi del mondo che ne aveva la possibilità: il Federal Water Power Act ed il Public Utility Holding Company Act permisero di portare alle città energia elettrica a basso costo: era il 1935. Sotto questa spinta innovativa potentissima ed "elettrificante" New York seppa diventare oltre che fulcro dell'ordine mercantile, anche capitale della finanza mondiale.

E capitale della finanza mondiale lo è ancora, nonostante il fulcro dell'ordine mercantile si sia spostato, negli anni 80, in California. A Los Angeles e dintorni vive tuttora una classe creativa capace di creare una tecnologia alla portata di tutti. Cinema e tv, industria della musica e dello spettacolo (Hollywood), mentre nella Silicon Valley nascono l'hardware e il software di tutti i nuovi strumenti di comunicazione utilizzati quotidianamente dal mondo intero, Apple, IBM e Microsoft, Google.

Ora il fulcro del mondo è la California, uno Stato ricco che fa parte di una federazione di Stati che su di sé ha grandi responsabilità. Uno Stato capitalistico non per scelta politica, ma per eventualità. Sono gli eventi a portare in questa direzione. E, d'altronde, capitalistici sono stati tutti i fulcri precedenti, a partire da Bruges e Venezia, e lo saranno senz'altro quelli futuri (Cina? Corea? India?).



I Nobel ignobili, ridete con noi

di Ario Giaccardi

Grande scandalo a sinistra con massiccia discesa in piazza di studenti e professori per la riduzione (irrisoria: 3%) dei finanziamenti alla ricerca. Accusatori e difensori della Gelmini si sono scontrati su stampa e Tv pertanto non tedierò oltre lettore con le mie del tutto ininfluenti considerazioni.

Se tutti hanno sentito parlare di Premio Nobel, non tutti sanno che esiste anche un premio Ig Nobel (leggi ignobel) assegnato annualmente alle ricerche più improbabili, strane e del tutto inutili sul piano pratico. Tra i vincitori anche qualche italiano:

Edizione 2008: **Massimiliano Zampini**: (Università di Trento) e Charles Spence (Università di Oxford, Inghilterra), per aver modificato elettronicamente il suono prodotto da una patatina per far credere che fosse più croccante e fresca alla persona che la stava mangiando.

Edizione 2003: **Stefano Ghirlanda**, ricercatore di psicologia presso l'università di Bologna. Vinse il premio per aver insegnato alle galline a distinguere tra volti maschili e volti femminili.

Edizione 2000: **Donatella Marazziti**, psichiatra all'università di Pisa insieme a Alessandra Rossi e Giovanni B. Cassano dell'Università di Pisa e Hagop S. Akiskal dell'Università di San Diego, vince l'Ig Nobel Prize per la Chimica per aver scoperto come biochimicamente l'amore romantico può essere indistinguibile dall'avere un severo disordine psichiatrico del tipo ossessivo-compulsivo.

Di seguito altri vincitori con relative curiose motivazioni:

Archeologia (2008): Astolfo G. Mello Araujo e José Carlos Marcelino (Università di San Paolo, Brasile), per aver misurato come il corso della storia, o almeno i reperti contenuti in uno sito archeologico, può essere **modificato dall'azione di un armadillo vivo**.

Scienze economiche (2008): Geoffrey Miller, Joshua Tybur e Brent Jordan (Università del New Mexico, Usa), per aver scoperto che **il ciclo ovaratorio di una ballerina professionista di lap dance** influisce sulla quantità di mance che la donna riceve.

Chimica (2008): Sharee A. Umpierre (Università di Portorico), Joseph A. Hill (Fertili-

ty Centers, New England, USA) e Deborah J. Anderson (Boston University School of Medicine and Harvard Medical School, USA), per aver scoperto che **la Coca Cola è un efficace spermicida**, e Chuang-Ye Hong (Taipei Medical University, Taiwan), C. C. Shieh, P. Wu e B. N. Chiang (Taiwan), per aver scoperto che **non lo è**.

Biologia (2008): Marie-Christine Cadiergues, Christel Joubert e Michel Franc (Ecole Nationale Veterinaire di Tolosa, Francia), per aver scoperto che **le pulci che vivono sui cani possono saltare più in alto di quelle che vivono sui gatti**.

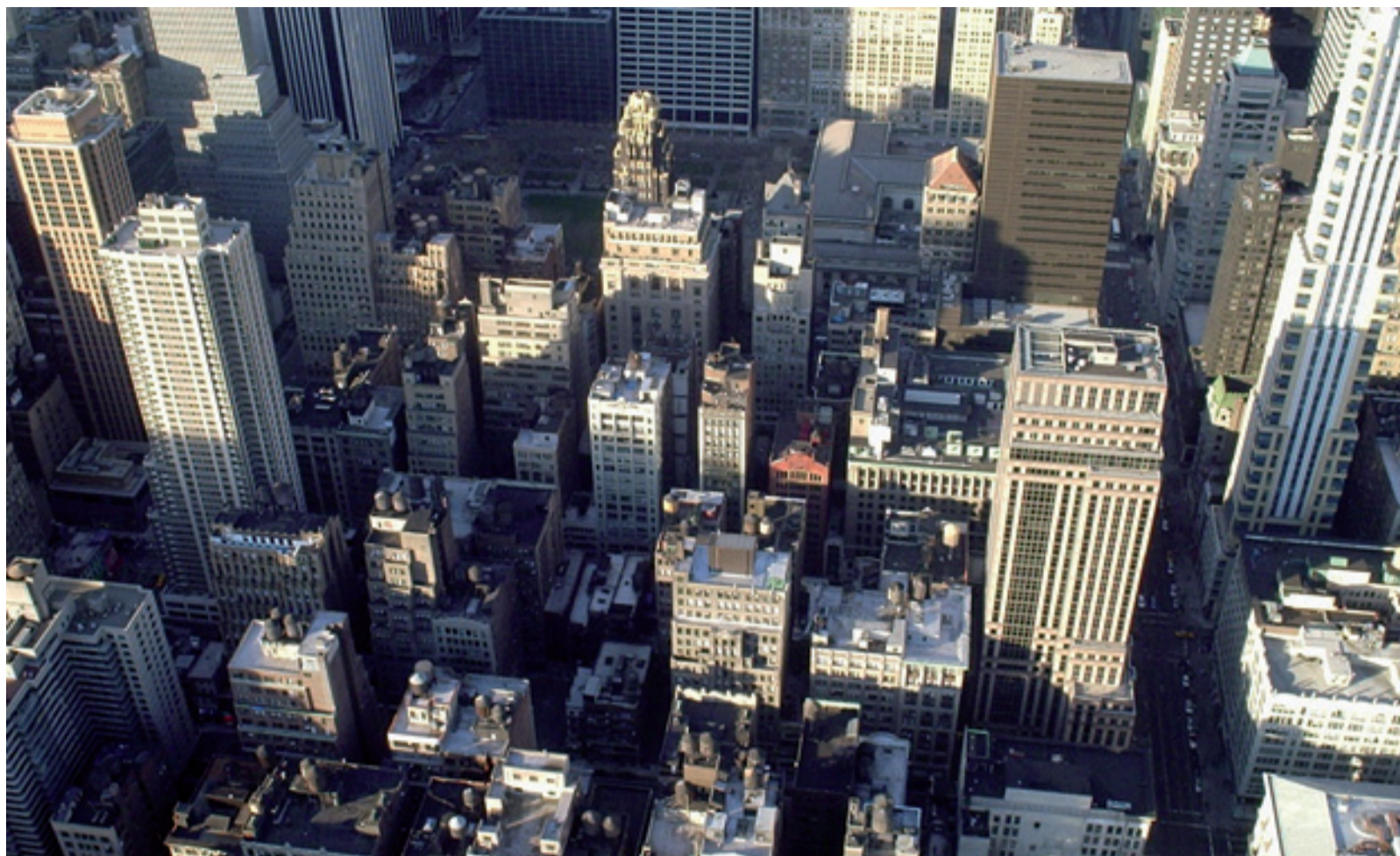
Medicina (2006): Francis M. Fesmire della University of Tennessee College of Medicine e Majed Odeh della Bnai Zion Medical Center di Haifa per la relazione medica sulla **fine del singhiozzo intrattabile con digitomassaggio rettale**.

E si potrebbe continuare a lungo. Tutto ciò è assolutamente meraviglioso e sufficiente per farmi dire che a chi ha sperperato pubblico danaro in simili amenità non solo dovrebbero essere tagliati i fondi ma



Vignetta di Gianni per il Corriere della Sera

fatti dei fondelli così. Se vogliono trastullarsi con pulci, patatine e dito nel c.o. per farsi passare il singhiozzo ci mettano il loro di danaro e non pretendano quello dei lavoratori contribuenti.



Presidenti di qua e presidenti di là

Per un giorno voliamo alto, o almeno, ci proviamo. Parliamo di Barack Obama. A parte la suggestione dell'uomo giovane e bello e della sua giovane famiglia, quello che più colpisce è lo stile del personaggio. Lo stile tutto americano dell'uomo che sa di piacere alle folle e che fa di tutto per conquistarle e per averle dalla sua parte. Ma è solo a partire da adesso che il nuovo presidente dovrà confrontarsi con i tremendi problemi dell'America in crisi e del mondo.

Due aspetti sono da sottolineare: il primo è che gli Stati Uniti, dopo oltre due secoli, hanno effettivamente voltato pagina. L'elezione del primo presidente afro-americano non è cosa da poco. E' una vera rivoluzione copernicana, basti pensare alla condizione dei neri ancora sino alla metà del secolo scorso, ma che comunque dimostra la grande vitalità degli Stati Uniti e la forza della sua democrazia. La seconda è nelle parole di insediamento del nuovo presidente: non c'è il minimo atteggiamento di rancore o una qualche parola di rivincita per le oppressioni subite dai neri nel corso di oltre due secoli. Anzi, ci sono solo parole di ringraziamento per coloro che hanno fatto grande l'America, bianchi o neri che siano, e poi l'invito a tutti i cittadini americani a rimboccarsi le maniche per uscire dalla crisi e per fare ancora più grande la nazione, e adoperarsi per restituire la libertà e la dignità in tutti i paesi del mondo in cui queste non ci sono.

Dello stile abbiamo già detto, anche se occorre aggiungere che lo stile non si compra al negozio. E, in questa occasione, si è visto chiaramente. Traspariva dalle espressioni, dai sorrisi, dall'approccio del nuovo presidente alla nuova realtà nel momento in cui si apprestava a prendere le consegne dal presidente uscente, e poi dagli sguardi e dalle parole che i due si sono scambiati e, infine, quei gesti, con le mani a dire ciao, allorché gli Obama salutavano il presidente Bush e la moglie che si allontanavano definitivamente dalla Casa Bianca. Insomma, tanto per capirci, più o meno lo stesso atteggiamento, per non dire gli stessi sorrisi, che avevano Veltroni

di Mario Menardi

ni e la Iervolino e poi Veltroni e Bassolino quando si sono incontrati a Napoli. Lo so che un nostro presidente di regione o un nostro sindaco, ancorché di una città importante, non sono la stessa cosa di un presidente Usa, però le istituzioni che essi rappresentano sono altrettanto importanti e meriterebbero un maggior rispetto; in definitiva se se ne andassero non li rimpiangerebbe nessuno, nemmeno il loro partito.

Gli insegnamenti che si possono trarre da questo evento planetario sono tanti. In primis la democrazia, ma non nel modo con cui da noi in molti, forse in troppi, se ne lavano la bocca da mattina a sera, salvo poi perseguire i propri interessi (i citati personaggi partenopei sono eclatanti, se non altro

nel modo in cui disperatamente si tengono incollati alla poltrona). Qui, in America per intenderci, la democrazia non è una parola vuota o astratta, ma è veramente sentita come il cardine dei valori, indipendentemente dall'amministrazione repubblicana o democratica che governa in quel momento. Un altro insegnamento che se ne può trarre è la capacità di voltare pagina, non gettando alle ortiche ciò che si è fatto prima, anzi partendo proprio da lì, da tutto quello che si ritiene sia stato fatto bene e che quindi occorre preservare o continuare a perseguire (basti pensare alla determinazione nella lotta al terrorismo). Ed infine, si è già detto, ma mi piace ripeterlo, lo stile che, mai come in questo caso, è parso così evidente. Magari qualcuno dei nostri potesse comprarne un po' al mercato!

Gli artigiani della Cna: aprire subito i cantieri

In Provincia si stanno organizzando gli Stati generali per affrontare crisi e recessione economica. Le sofferenze del sistema finanziario stanno infatti compromettendo la produzione e gli scambi commerciali anche nella Granda, con la conseguente contrazione di ordini e consumi, riducendo fatturati, occupati e redditi di imprese e cittadini.

Secondo la Cna di Cuneo, Provincia, Enti locali e Aziende pubbliche possono fare molto per aiutare le imprese del territorio. «Due sono principalmente - scrive in un documento il presidente Carlo Giachello - le azioni che si potrebbero avviare. Accelerare i processi di realizzazione delle opere pubbliche già deliberate, in modo da rendere subito cantierizzabili gli interventi di manutenzione, ristrutturazione e ammodernamento di edifici e infrastrutture.

Così facendo le imprese potrebbero trovare occasioni di lavoro che si fonderebbero anche con la necessità di soddisfare le esigenze pubbliche di utilizzo, da parte della società, di opere strategiche». In secondo luogo, prosegue il presidente Cna, vanno ridotti i tempi di pagamento: «La liquidazione da parte delle amministrazioni pubbliche a saldo delle forniture di servizi ed esecuzione di opere deve ritornare a quanto previsto dalla normativa».

Conclude Giachello: «Di fronte alla crisi attuale le piccole e medie imprese artigiane stanno continuando a fare, con grandi sacrifici, la loro parte, ma solo con il sostegno concreto e fattivo delle istituzioni politiche e del sistema creditizio tali sacrifici possono trasformarsi in opportunità di sviluppo sociale ed economico del territorio».

Cuneo tifa per Nizza sede dei Giochi Invernali 2018

Il Gelas è dunque l'emblema della candidatura di Nizza per i Giochi invernali del 2018. Potremmo quindi affermare, con un moto d'orgoglio, che se la sfida di Nizza riuscirà, parte del merito andrà riconosciuto alla provincia Granda. Ma non è questo il punto. Più interessante è cogliere l'opportunità di Olimpiadi della neve sulla Promenade. Il sindaco Christian Estrosi ci crede: «Comprendo che la nostra città evoca sole



mare e spiagge ma non possiamo dimenticare di essere a ridosso delle Alpi del sud. Nessuna contraddizione quindi. Nizza si inserisce nella scia inaugurata da Torino 2006 con una grande città sede dei Giochi al centro di un grande comprensorio Olimpico». La chiave sta nelle ultime parole, «comprensorio olimpico». Mentre Torino era oggettivamente lontana, con il baricentro degli impianti in Valsusa e Val Chisone, le stazioni cuneesi sono a un'ora e collegate da una linea ferroviaria che non aspetta di meglio per rilanciarsi. Nizza punta su Auron e Isola 2000 per le gare di sci alpino e snowboard, a Beuil andrebbe il salto con il trampolino, a Valberg lo sci acrobatico e a Saint Dalmas Le Savage lo sci di fondo e il biathlon. Infine a La Colmiane sarebbero assegnate le medaglie di bob, skeleton e slittino. Ma un conto sono le località di gara, un altro le location che il circo bianco dei Giochi richiede, tra squadre, tecnici, televisioni, e spettatori affamati di attrazioni turistiche. Limone, Pratonevoso, le valli Gesso e Stura, della Bisalta, sono a un tiro di schioppo e possono entrare in gioco, nell'ambito di un pacchetto-offerta che da qui al 2018 può essere perfezionato.

La candidatura nizzarda per le Olimpiadi invernali del 2018 è depositata presso il Comitato Nazionale Olimpico e Sportivo francese (Cnosf). Questo stesso comitato



deciderà fra pochi giorni quale città, tra quelle candidate in Francia, potrà presentare il proprio progetto al Cio nel maggio 2009 per la scelta finale. Attualmente Nizza è data in pole position, insieme con Annecy e le autorità locali stanno raccogliendo disponibilità ad appoggiare la candidatura. Il senatore cuneese Giuseppe Menardi, che ha sempre coltivato stretti rapporti con politici e amministratori d'Oltalpe, ha aderito alla campagna sottoscrivendo l'adesione all'appello firmato dal sindaco di Nizza Christian Estrosi. «Sono convinto della validità di questo grande e affascinante progetto - spiega Menardi - attraverso il quale si potranno sviluppare interessanti sinergie con le stazioni sciistiche della confinante provincia di Cuneo e più in generale per portare avanti le iniziative comuni in materia di collegamenti e infrastrutture. Ritengo che l'insieme delle nostre istituzioni debba concorrere allo sforzo avviato da Nizza per centrare l'obiettivo».

Il senatore Menardi ha avviato un calendario di incontri con i francesi. Dopo aver accolto a Cuneo il sindaco di Tenda, Jean-Pierre Vassallo, con il quale ha un antico rapporto di amicizia e collaborazione, è attualmente in contatto con amministratori e personalità del Dipartimento Alpi Marittime, tra i quali la delegata del Comune di Nizza per le relazioni internazionali, Veronique Vecchioni, in vista del rendez-vous con il sindaco Christian Estrosi.

IL CORSO

ELENCO RIVENDITE TITOLI DI VIAGGIO

B = biglietti		A = abbonamenti	
rivendita	indirizzo	B	A
CUNEO			
Bar Michelin	Via Torino, 302	●	●
Big Bar	C.so Vitt. Emanuele, 2	●	●
Edicola Garino	P.zza Galimberti, 12	●	●
Tabaccheria Bodino	C.so Giolitti, 12	●	●
Tabaccheria Chillè	P.zza Europa, 20	●	●
Tabaccheria Gallarotti	P.zza Galimberti, 9	●	●
Tabaccheria Le Briquet	Via Roma, 46	●	●
Tabaccheria Somale	Via Nizza, 36/A	●	●
Tabaccheria Tonelli	C.so Nizza, 7	●	●
Tabaccheria Fresia	C.so Francia, 106	●	●
Tabaccheria Porqueddu	Via Nizza, 96	●	●
Ed. Troya R. - Rosa E.	Via C. sul Lavoro, 3	●	●
Tabaccheria Ghibaudò	Piazzale Libertà, 12	●	●
MADONNA DELL'OLMO			
Tabaccheria Ferrara	Via Valle Po, 19	●	●
ROATA ROSSI			
Bazar Zambum	Via Antica di Busca	●	●
SAN CHIAFFREDO			
Bar Magic	Via Laghi Avigliana, 45	●	●
Tabaccheria Tallone	Via Laghi Avigliana, 7	●	●
BUSCA			
Ag. Monviso Viaggi	C.so Romita, 12	●	●
Bar Corso	C.so Giovanni XXIII, 30	●	●
Bar Tabacchi Eden	C.so Giov. XXIII, 78	●	●
Caffè Grande	C.so Giov. XXIII, 3	●	●
Tabaccheria Delfino	Via Umberto I°, 52	●	●
COSTIGLIOLE			
Cartoleria Brugiafreddo	Via Piasco, 1	●	●
Tabaccheria Serravalle	Via Vitt. Veneto, 89	●	●
VERZUOLO			
Bar Dany	Via Prov. Cuneo 26	●	●
Cartoleria E.R.A.	C.so Umberto, 31	●	●
Tabaccheria Odetti	Via Drago, 42	●	●
Tabaccheria Rinaudo	C.so Re Umberto, 16	●	●
MANTA			
Cartoleria Mattio	Via Roma, 42	●	●
Bar Sally	Via Statale, 98	●	●
SALUZZO			
Bar Ati	V. Circonvallazione, 17	●	●
Edicola De Sisto	C.so Italia, 51	●	●
Tabaccheria Vada	Via Spielberg, 66	●	●
Edicola Pansa e Pignatta	C.so Roma, 19	●	●
Bar Bera	Via Vitt. Bologna, 1	●	●

Tariffe Dgr 66-6087 del 4 Giugno 2007

SALUZZO

A	MANTA									
B	A	VERZUOLO								
B	B	A	COSTIGLIOLE							
C	B	B	A	CERETTO						
D	C	B	B	A	BUSCA					
D	C	C	B	B	A	S. ROCCO				
E	D	C	C	B	A	A	S. CHIAFFREDO			
F	E	D	D	C	B	B	A	R. ROSSI		
G	F	F	E	E	D	C	C	B	CUNEO	
H	G	G	F	F	E	D	D	C	A	CUNEO ITIS (*)

(*) La tariffa per CUNEO ITIS è valida solo per i biglietti
 Tariffa per fermate della stessa località fascia A
 Bagaglio non accompagnato 3,50
 Biciclette e bagagli voluminosi 7,00

Fascia	Corsa Semplice	10 Corse
A	1,10	10,20
B	1,40	13,00
C	1,70	15,80
D	2,00	18,60
E	2,20	20,50
F	2,50	
G	2,70	
H	3,00	

IL BIGLIETTO ACQUISTATO A BORDO
 AUTOBUS E' SOGGETTO AD UN
 SUPPLEMENTO DI Euro 0,50

Fascia	Settimanale illimitato	Mensile illimitato	Trimestrale illimitato	Annuale illimitato	Annuale studenti illimitato
A	7,90	28,50	76,50	255,00	225,00
B	9,90	35,50	95,50	320,00	280,00
C	11,70	43,00	116,00	385,00	340,00
D	13,60	48,00	129,50	430,00	380,00
E	14,90	53,00	143,00	475,00	420,00
F	16,20	58,50	157,50	525,00	465,00
G	17,30	62,50	168,50	560,00	500,00

(*) La tariffa abbonamento per CUNEO ITIS è uguale alla tariffa per CUNEO aumentata della tariffa + ITIS



UFFICI ATI

SALUZZO	Via Circonvallazione, 19	0175	478.811
CUNEO	Basse S. Sebastiano, 5	0171	67.400
MONDOVI	P.zza d'Armi, 3	0174	40.285
ALBA	P.zza Dogliotti, 1	0173	362.949
CARIGNANO	P.zza C. Alberto, 1	011	96.97.190

SALUZZO - CUNEO

orario in vigore dal 18 Marzo 2007

n. corsa	1002	1004 1084	1116	1006	1008	1010	1012	1018	1022	1024	1026 1086	1028	1032	1034 1088	1036	1038	1042	1044	1090	1046	1048	1050	1066
consultare nota							★	★	★			★	★	★	★		★		★	(1)	★	★	
GIORNI FESTIVI																							
AL SABATO	■	▲	▲	■	■	■	■	■	■	■	▲	■	■	▲	■	■	■	■	■			■	●
LUNEDI-VENERDI	■	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	▲	●
SALUZZO A.T.I.	6.10	6.40	7.00	7.00	7.20	7.55	8.25	9.25	10.35	12.05	12.35	13.00	13.35	14.05	15.05	15.45	17.15	17.45	18.10	18.15	18.35	19.20	19.25
SALUZZO FS	6.13	6.45	7.03	7.05	7.25	8.00	8.30	9.30	10.40	12.10	12.40	13.05	13.40	14.10	15.10	15.50	17.20	17.50	18.15	18.20	18.40	19.25	19.30
MANTA	6.17	6.50	7.07	7.10	7.30	8.05	8.35	9.35	10.45	12.15	12.45	13.10	13.45	14.15	15.15	15.55	17.25	17.55	18.20	18.25	18.45	19.30	19.35
VERZUOLO	6.20	6.53	7.10	7.13	7.33	8.08	8.38	9.38	10.48	12.18	12.48	13.13	13.48	14.18	15.18	15.58	17.28	17.58	18.23	18.28	18.48	19.33	19.38
VILLANOVA	6.21	6.56		7.16	7.36	8.11	8.41	9.41	10.51	12.21	12.51	13.16	13.51	14.21	15.21	16.01	17.31	18.01	18.26	18.31	18.51	19.36	19.41
COSTIGLIOLE	6.25	7.00	7.20	7.20	7.40	8.15	8.45	9.45	10.55	12.25	12.55	13.20	13.55	14.25	15.25	16.05	17.35	18.05	18.30	18.35	18.55	19.40	19.45
BUSCA	6.35	7.05		7.25	7.47	8.20	8.50	9.50	11.00	12.30	13.00	13.25	14.00	14.30	15.30	16.10	17.40	18.10	18.35	18.40	19.00	19.45	19.50
S. CHIAFFREDO	6.39	7.09		7.29	7.51	8.24	8.54	9.54	11.04	12.34	13.04	13.29	14.04	14.34	15.34	16.14	17.44	18.14	18.39	18.44	19.49	19.54	
Cuneo P. Torino							9.25	10.25	11.35	13.00	13.30	14.00		15.05	16.05		18.10	18.50	19.10	19.15	20.15	20.20	
CUNEO	7.05	7.40		8.00	8.25	8.55	9.20	10.20	11.30			13.55	14.35	15.00	16.00	16.45		18.45	19.05	19.10	20.10	20.15	

n. corsa	1009	1013	1017	1017	1813	1023	1025	1027 1081	1029	1033	1035	1041	1047	1053	1055	1829	1057	1061	1063	1065	1069	1071	1073	1075	1077
consultare nota	(2)	(6)			(3)			(4)								(5)									
GIORNI FESTIVI				■																					
AL SABATO	■	■	■	■	▲	▲	■	▲	■	■	■	■	■	■	▲							■	■	■	■
LUNEDI-VENERDI	■	■	■	■	▲	▲	■	■	■	■	■	■	■	■	▲	●	■	■	■	■	■	■	■	■	■
CUNEO			6.45	6.50		7.30	8.10	8.40	9.35	11.00	11.35	12.00	12.30	13.00	13.30		14.05	15.05	16.05	16.30	17.05	17.25	18.10	19.00	19.35
S. CHIAFFREDO		6.15	7.05	7.10		7.50	8.30	9.00	9.55	11.20	11.55	12.25	12.55	13.25	13.55		14.25	15.25	16.25	16.50	17.25	17.50	18.30	19.20	19.52
BUSCA	5.40	6.20	7.10	7.15		7.55	8.35	9.05	10.00	11.25	12.00	12.30	13.00	13.30	14.00		14.30	15.30	16.30	16.55	17.30	17.55	18.35	19.25	19.55
COSTIGLIOLE	5.45	6.25	7.20	7.25		8.05	8.43	9.13	10.08	11.34	12.08	12.38	13.08	13.38	14.08	14.10	14.38	15.38	16.38	17.03	17.38	18.03	18.43	19.33	20.03
VILLANOVA	5.48	6.27	7.24	7.29		8.10	8.47	9.17	10.12	11.39	12.12	12.42	13.12	13.42	14.12	14.12	14.42	15.42	16.42	17.07	17.42	18.07	18.47	19.37	20.07
VERZUOLO	5.55	6.30	7.28	7.33	8.15	8.15	8.50	9.20	10.15	11.43	12.15	12.45	13.15	13.45	14.15	14.15	14.45	15.45	16.45	17.10	17.45	18.10	18.50	19.40	20.10
MANTA	6.00	6.34	7.34	7.39	8.20	8.20	8.55	9.25	10.20	11.49	12.20	12.50	13.20	13.50	14.19	14.19	14.50	15.50	16.50	17.15	17.50	18.15	18.55	19.45	20.15
SALUZZO FS	6.05	6.37	7.40	7.45	8.25	8.25	9.00	9.30	10.25	11.55	12.25	12.55	13.25	13.55	14.24	14.24	14.55	15.55	16.55	17.20	17.55	18.20	19.00	19.50	20.20
SALUZZO A.T.I.	6.10	6.40	7.45	7.50	8.30	8.30	9.05	9.35	10.30	12.00	12.30	13.00	13.30	14.00	14.30	14.30	15.00	16.00	17.00	17.25	18.00	18.25	19.05	20.00	20.25

■ = effettuazione della corsa TUTTO L'ANNO ▲ = effettuazione della corsa solo nel PERIODO SCOLASTICO ● = effettuazione della corsa solo nel PERIODO NON SCOLASTICO
 ★ = Transita sul viadotto Soleri
 (1) = La corsa 1048 (diretta a Dronero) effettua a Busca le seguenti fermate: 2 Termini - Carabinieri - Circonvallazione (c.so XXV Aprile - Via Stadio) - P.zza Mariano
 (2) = La corsa 1009 (proveniente da Dronero) effettua a Busca le seguenti fermate: P.zza Mariano - P.zza S. Maria - C.so Giolitti - Carabinieri - 2 Termini
 (3) = La corsa 1813 a Verzuolo effettua il capolinea alla fermata Municipio
 (4) = La corsa non si effettua nel periodo tra Luglio ed Agosto durante le 4 settimane di ferie degli stabilimenti operai
 (5) = La corsa 1829 effettua a Costigliole il Capolinea in P.za Asilo (6) = La corsa 1013 non ha coincidenza per Torino alle ore 6.45.
 PERCORSO IN CUNEO: P.ZA TORINO (fermata di fronte alla Questura) - C.SO KENNEDY (fermata Foro Boario) - C.SO IV NOVEMBRE - STAZIONE FS (fermata davanti alla Stazione FS) - C.SO GIOLITTI (fermata davanti al liceo) - C.SO NIZZA (fermata davanti alla Provincia) - P.ZA GALIMBERTI (fermata davanti alla Cari Verona / ICAP)
 Alla DOMENICA e nei GIORNI FESTIVI gli autobus non transitano nel centro di CUNEO. Effettuano le fermate: P.zza Torino - Foro boario - stazione FS - c.so IV Novembre ang.c.so Dante.
 Ai SABATO, alla DOMENICA e nei GIORNI FESTIVI gli autobus non transitano nel centro di SALUZZO. Effettuano le fermate: Autostazione ATI, C.so Roma, Tribunale/Birreria - C.so Roma, Stazione Stazione FS/Ospedale.

IN BALLO IL FUTURO DEL TRASPORTO PUBBLICO: LA PROVINCIA CHIAMATA A UNA SCELTA STRATEGICA

La Granda che viaggia sul bus

In Provincia torna di massima attualità il tema del trasporto pubblico e della mobilità collettiva. In ballo c'è l'assegnazione tramite appalto dell'intero servizio, finora garantito dal consorzio guidato dall'Ati di Saluzzo. Il tema è stato portato al centro del dibattito da un'interrogazione dei consiglieri Pdl Gianfranco Dogliani e Piero Sassone. Ecco il testo.

«Considerato che a fronte di una popolazione residente in provincia di Cuneo di circa 570 mila abitanti, il numero di passeggeri annui trasportati dal servizio di Tpl extraurbano è pari a circa 8 milioni di passeggeri, mentre il numero di km. percorsi annualmente dalle vetture del Tpl per l'area extraurbana provinciale, le aree urbane di Fossano, Saluzzo, Savigliano e Mondovì, le aree a domanda debole gestite dalla Provincia e le Conurbazioni di Alba e Bra, è pari a circa 12 milioni di Km; sottolineato che le Province hanno, in particolare, compiti di programmazione operativa e di amministrazione del servizio di trasporto pubblico regionale su gomma, di individuazione e finanziamento dei servizi di trasporto urbano nei Comuni con meno di 30.000 abitanti e nelle aree a domanda debole, di indirizzo e promozione dell'integrazione del trasporto urbano con quello extraurbano e la concessione di autostazioni per i servizi di linea; preso atto che gli attuali gestori del servizio di Tpl, riuniti in Associazione temporanea di imprese con capogruppo l'Ati Trasporti Interurbani Spa, hanno proseguito anche in regime di prorogatio a garantire la piena efficienza operativa e logistica rispetto alle esigenze di mobilità collettiva, ponendosi a tutti gli effetti come soggetto di massima affidabilità...

Valutato che tale soggetto è espressione qualificata della migliore imprenditorialità cuneese nel campo del Tpl, rappresentando e convogliando all'interno del servizio le potenzialità di ottanta diverse imprese distribuite su tutto il territorio provinciale, le quali negli anni hanno investito risorse ingenti, realizzato infrastrutture, creato centinaia di nuovi posti di lavoro e contribuito a formare professionalità specifiche a tutto vantaggio della qualità del servizio...

Constatato che nell'ambito del Contratto di servizio attualmente vigente tra la Provincia di Cuneo e l'associazione Ati mandataria in merito alla valutazione dei beni strumentali all'esercizio del Tpl si deliberava di ritenere "beni essenziali" tutti i mezzi direttamente utilizzati nel Tpl medesimo, con particolare riferimento al parco autobus, "indipendentemente dal fatto che siano o no stati contribuiti dalla Regione", qualificando "altri beni strumentali senza vincolo di destinazione" per i quali "l'aggiudicatario gode del diritto di pre-

Il nucleare prossimo venturo

Scriva il lettore Leonardo Landi, di Lastra a Signa (Firenze), al direttore de "Il Corso" Giuseppe Menardi: «Salve, ho appena finito di leggere il suo libro «La globalizzazione dell'atomo». Le faccio i miei complimenti per la chiarezza e la semplicità nell'esporre concetti di natura prettamente scientifica. Condivido pienamente le sue idee riguardo al ritardo dell'Italia sulla costruzione delle centrali nucleari. Speriamo che vengano varate presto delle leggi per colmare tale gap. Cordiali saluti».

Risponde Giuseppe Menardi: «Caro Landi, la ringrazio per l'apprezzamento riservato al mio lavoro, che a seguito delle recenti iniziative del governo in materia sta riscuotendo grande interesse in Italia. La mia è una battaglia per il Paese, penalizzato da un referendum sciagurato che ha fermato lo sviluppo italiano nel campo strategico dell'energia. Speriamo che i massimalismi del passato siano messi da parte, e si possa oggi ragionare lucidamente sulle scelte da operare per recuperare almeno in parte il tempo perduto». Il libro del sen. Menardi è stato presentato recentemente a Telegranda, nel talkshow condotto da Giuseppe Ghisolfi. Chi è interessato a discutere l'argomento, può scrivere a Il Corso (vedi manchette).



Scrivete a "IL CORSO"
Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
redazione.ilcorso@tiscali.it

lazione" i beni mobili diversi dal parco autobus e i beni immobili e con l'obbligo del subentrante di utilizzare infrastrutture e depositi oggi esistenti funzionali al servizio del tpl...

Rilevato che nella stipula del contratto le parti hanno convenuto precisi impegni in merito alla durata, all'individuazione dei beni

(parco mezzi e infrastrutture), individuando altresì le modalità di trasferimento del personale nonché gli obblighi di acquisto per l'aggiudicatario di acquistare i beni essenziali ovvero di subentrare nei relativi contratti sia di acquisto dei mezzi che di sostituzione dei veicoli per i quali non si è ancora perfezionata l'immatricolazione...

Si interroga la Giunta e gli uffici competenti nell'ambito delle rispettive competenze su quali azioni possano essere messe in atto affinché si ponga la massima attenzione alla definizione in sede di bando di gara di condizioni che, nel pieno rispetto dei principi giuridici dettati dal trattato Cee, abbiano cura di non limitare la determinazione finale alla mera considerazione della convenienza economica ma anche alla effettiva capacità di assicurare un servizio specificamente attento alla complessità del territorio provinciale.

Ciò in particolare mediante l'individuazione di una serie di indirizzi di valutazione quali, a titolo esemplificativo:

- la possibilità di assicurare una diffusa presenza anche logistica ed organizzativa sul territorio;
- l'indicazione di non porre restrizioni, oltre a quelle di legge, a subappaltare la quota consentita dalle norme del servizio ad operatori con sede legale in Provincia;
- l'obbligo imposto all'appaltatore dichiarato vincitore di assorbire la quota di personale degli attuali gestori che dovesse restare senza copertura occupazionale.

Non perdiamola di vista

Mercedes Bresso sta per fare i suoi esordi come scrittrice, con un giallo ambientato nelle Langhe tra i trifolau, i cercatori di tartufo. Il romanzo è pronto, e spiega a Vera Schiavazzi del Corriere della Sera: «L'ho scritto tra le 7 e le 8.30 del mattino, come passione personale da coltivare prima del lavoro, e al computer. Ora sono alla ricerca di un editore e ho già scelto un'immagine per la copertina che mi piacerebbe molto, si vede la Rocca di Barbaresco nella notte e un cercatore con il suo cane». Encomiabile Mercedes, prima di andare al lavoro scrive romanzi. E confessa anche di aver vergato il testo di "Twist furibondo" per Claudio Villa. Pensa fra sé e sé Chiamparino: ma perché una così si ostina a fare la governatrice del Piemonte?


Rifiuti, finalmente un cambio di rotta

di Massimo Monetti

L'ultima assemblea della Acsr non va solo ricordata per il brutto episodio dell'allontanamento del pubblico dalla Sala consiliare, sede dei lavori. Atto tanto legittimo quanto inutile, perché se è vero che l'assemblea di una Spa è riservata ai soli soci, è altresì vero che le decisioni vengono prese in riunioni ristrette ben prima dell'assemblea stessa. Date le premesse, possibile spiegazione a tale comportamento è l'imbarazzo ad assumere determinate decisioni, quando queste rappresentano un palese dietro-front, davanti ad una platea pubblica, giornalisti compresi.

Perché di dietro-front si è trattato e questo è senza dubbio il motivo per cui andrà ricordata questa assemblea. Batti e ribatti l'Intesa Cuneo-Borgo si è rotta e lo slogan "chiudiamo tutto" è rientrato nei cassetti. Sarà per l'evidenza dello spreco in cui si sarebbe tradotto il "chiudere tutto", sarà per l'incertezza che grava sull'esistenza e le competenze dell'Ato, sulla sua reale capacità di governare impianti e tariffe, sta di fatto che il sindaco di Cuneo ha avallato il bilancio previsionale 2009 dell'Acsr. Bilancio previsionale che mostra un'azienda viva, attiva, ben lontano dall'immagine di azienda prossima alla liquidazione quale traspariva nell'assemblea di fine anno 2008. In due mesi pare essere cambiato tutto! L'Acsr prosegue nelle sue attività in essere, incrementa sensibilmente l'utilizzo dell'impianto di compostaggio, investe in un nuovo impianto di trattamento della plastica, continua la sua attività di produzione della frazione secca da conferire all'impianto di Idea Granda.


Finalmente una schiarita, anche se rimane irrisolto il nodo della discarica. Quella di San Nicolao chiude il 30 giugno di quest'anno. Passati i 6 mesi di polmone che Acsr è riuscita ad organizzare con il Saluzzese, tutti i 54 Comuni del Bacino di Cuneo non avranno più un sito in cui conferire gli scarti della linea di lavorazione della frazione secca. Quindi dovranno rivolgersi altrove, ma dove e a che costi? In questa ultima assemblea finalmente il problema è emerso ed il sindaco di Cuneo in primis ha finalmente posto all'evidenza di tutti che la definizione della tariffa unica di conferimento è elemento fortemente critico. Meglio tardi che mai. Ma quale è il potere contrattuale del bacino di Cuneo nei confronti dei possibili siti, Villafalletto e Mondovì? In mancanza di poteri reali da parte dell'Ato, sostanzialmente nessuno. Saranno le singole Aziende che gestiscono gli impianti a determinare la tariffa di conferimento e Cuneo dovrà adeguarsi visto che la sua discarica sarà chiusa.



AGRICULTURAL IMPLEMENTS ITALY

Specializzata nella costruzione di spandiconcimi. Grazie alle sue moderne tecnologie è diventata, nel corso degli anni, produttore a livello mondiale.

La qualità al giusto prezzo



Web site:
www.cosmosrl.com

E-mail:
imcosmo@cosmosrl.com

Telefono:
+39-0171 946654

Dal 29 Marzo Il Popolo Della Libertà

Continua dalla prima

rappresentata perciò dalla identità di territorio, ovvero non più il partito ideologico bensì il partito territoriale.

E' una lettura seducente e tuttavia riduttiva della realtà italiana che non farebbe tesoro della esperienza della storia e di ciò che succede nel resto del mondo. In particolare negli ultimi anni in Italia sono cresciute alcune consapevolezza. Intanto tutti coloro che erano anticomunisti e non sono cattolici sociali o, per capirci meglio, integralisti parrocchiali, hanno seguito Berlusconi. Sul versante opposto si collocano tutti gli altri, cementati, oltre che dalle considerazioni ideologiche e valoriali, soprattutto dall'antiberlusconismo.

Questi schemi tuttavia non possono reggere nel futuro. Ovvero non esiste più il partito ideologico, ma non è pensabile che possa essere il partito territoriale a rappresentare gli italiani per gli anni a venire. Né, tantomeno, potrà reggere all'infinito l'antiberlusconismo.

Gli italiani dovranno però essere in qualche modo rappresentati, e allora se non sono validi i vecchi schemi sarà trovata una identità generale che necessariamente nel mondo moderno sarà pragmatica e costruita sulla condivisione di interessi non più strettamente locali ma di natura valoriale. In particolare, se i valori etici servono a scomporre e a ricomporre gli schieramenti, è proprio su di essi che si costruiranno le nuove appartenenze e le nuove identità.

I dipendenti pubblici, coloro che sono assistiti dallo Stato, avranno interessi comuni diversi da chi deve affrontare la sfida quotidiana della vita da solo, come i lavoratori autonomi che condividono valori diversi da chi alla fine del mese può contare su un assegno garantito. Ho fatto riferimento al salario pubblico, perché come già accade oggi, la divisione non essendo più ideologica ma solo di interesse non sarà più fra padrone ed operaio, in quanto sempre più i padroni e i dipendenti nei distretti economici del Nord stanno dalla stessa parte. Gli uni hanno capito che senza azienda non si campa e gli altri sanno bene che il primo capitale di un'azienda sono i lavoratori. Ovviamente ciò rappresenta anche una collocazione territoriale, certe grandi città del Sud a cominciare da Roma rappresentano di più il mondo del pubblico impiego rispetto alle grandi città del Nord, e anche il valore del lavoro è diverso. Infatti il radicamento su questi temi è stato uno degli elementi del successo della Lega.

Il nuovo Pdl non può che collocarsi nella tradizione del grande partito del Nord ma con la capacità di essere un grande contenitore di massa interprete della società così come essa è, quindi un grande partito pragmatico e riformatore. Dal 29 marzo si vedrà.

Al rondò delle ronde

Avanti con le ronde, meglio con i gruppi di cittadini autorizzati per legge a segnalare alle forze dell'ordine eventuali atti criminosi in corso di svolgimento. Detta in parole povere l'ipotesi è paradossale.

Perché mai ci sarebbe la necessità che dei cittadini si organizzino in gruppi con l'intento di segnalare un crimine? Il verificarsi di un atto criminoso dovrebbe già di per sé far sì che qualsiasi cittadino che vi assista lo segnali immediatamente alle forze dell'ordine, tanto più in una società come questa che difetta di parecchie cose tranne che di cellulari. Allora sorge spontaneo un interrogativo. A chi giova? Di sicuro alla Lega che l'ha proposto e che mira a raccogliere consensi facili e populistici. E poi chissà forse un giorno agli stessi gruppi che, una volta organizzati, potrebbero eventualmente mettere in campo delle pretese tipo una divisa per farsi riconoscere, oppure una sede per organizzarsi o magari più d'una, e perché non delle autovetture? Insomma siamo alle solite, anche perché sappiamo già che alla fine chi paga è sempre pantalone! Ma, al di là di

queste ipotesi, se si vuole per ora fantasiose, il problema è un altro. Ed è molto più grave perché se ciò avverrà sarà come se lo Stato abdicasse ad una parte di quelle che sono le sue funzioni precipue.

E' lo Stato stesso infatti che in uno "Stato di diritto" (scusate il gioco di parole) deve assicurare la sicurezza dei cittadini tramite le forze dell'ordine e non i cittadini che, ancorché autorizzati, si organizzano per segnalare alle forze dell'ordine che si stanno compiendo dei crimini. Una cosa è certa: le ronde dei cittadini non servirebbero proprio qualora i delinquenti, una volta arrestati, espiaessero la loro pena sino in fondo. Se poi si provvedesse ad espellere tutti coloro che sono entrati illegalmente in Italia o che, non avendo fissa dimora vivono di espedienti, la situazione migliorerebbe.

C'è un ma. Il ministro degli Esteri nella persona dell'on. Frattini ha detto in Tv che l'anno scorso in Francia sono stati espulsi 7000 romeni non graditi, mentre in Italia sono stati 40. E poi stiamo a discutere di ronde...

M.M.

Amauri, Cobolli Gigli e l'onore d'Italia

Dal caso Battisti al caso Amauri. Dopo fiumi di inutili parole dei politici, convocazione dell'ambasciatore in Brasile alla Farnesina e nessuna azione concreta, l'unico a prendere iniziative è stato il presidente della Juventus, che ha negato Amauri alla nazionale carioca. Brianzolo, industriale, nipote di Giuseppe Cobolli Gigli, che fu ministro del Lavoro del governo Mussolini, è l'unico italiano che non ci sta a farsi prendere per il c. dal ministro della giustizia brasiliano Tarso Genro, negli anni '80 portavoce dell'organizzazione clandestina Partito Rivoluzionario Comunista. Ovviamente Cobolli Gigli, anche sotto tortura, negherà che la decisione di trattenere Amauri a Torino abbia qualsiasi relazione con l'estradizione di Cesare Battisti, ma come si dice, "a buon intenditor poche parole". Grazie Presidente. Almeno come tifoso della Juve, se non come italiano, l'onore è salvo!

Jack Hardy

FORMAGGIO PIEMONTE

VALGRANA
SAPORI DI PIEMONTE

IL CORSO

Direttore
GIUSEPPE MENARDI

Responsabile
ELIO RAGAZZONI

Redazione, Amministrazione, Pubblicità
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO"

Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO
Codice fiscale: 96072380049
Partita IVA: 03113700045

E-mail: redazione.ilcorso@tiscali.it

Impaginazione e Stampa
Graph Art - Manta, Via Galimberti, 75
Tel. 0175.85808 - info@graph-art.it

ABBONAMENTI

Italia € 15, Estero € 30
Amici € 50, Sostenitori € 500

Versamento su C/C: 000000082475 BANCA
DEL PIEMONTE

Filiale: Agenzia di Cuneo, intestato a:
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE
"IL CORSO" Via Roma n. 64 - 12100 CUNEO